

secondo voi

♦ **Gli Operai cattolici liguri nel Comitato Scienza & Vita**
La Federazione Operaia Cattolica Ligure considera inadeguato lo strumento referendario per ridisegnare una norma di elevata complessità che, ponendo fine ad un vuoto legislativo in materia di procreazione assistita, tutela i più deboli ed i meno garantiti, in primo luogo il concepito che non avendo una propria voce ha bisogno della solidarietà sociale. La difesa della vita riguarda tutti, credenti e non credenti; per questo motivo la Federazione Operaia Cattolica Ligure ritiene doveroso impegnarsi per promuovere opportune iniziative, anche in collaborazione con altre realtà civili ed ecclesiali, per far conoscere le tematiche connesse alla Legge 40/2004 e - in tal senso - si pone a disposizione, attraverso le Società Operaie Cattoliche, delle parrocchie e dei vicariati delle diocesi della Liguria. Considerando che si tratta di una tematica di elevato valore civile, etico e morale che investe le fondamenta della nostra società, la Federazione Operaia Cattolica Ligure ha deciso di aderire al Comitato figure "Scienza & Vita".
Guido Garri, presidente

♦ **L'importante è parlare, spiegare, sfatare pregiudizi**
Ho letto con dispiacere la posizione di Prodi in merito al referendum e il suo voler precisare «sono un cristiano adulto». Oggi su Repubblica si legge un articolo che fa riflettere: Prodi è il laicista per eccellenza, Ruini è il religioso che deve tenersi stretto il suo "potere". Nell'articolo una frase in particolare fa riflettere «Ruini sa che in Italia i cristiani di nome e di fatto sono in realtà la minoranza». Su questo possiamo concordare, i cristiani veri, cioè quelli che tra mille difficoltà e in modo non certo completo, cercano comunque di vivere la loro vita alla luce del Vangelo, sono in realtà pochi. Comunque credere nella vita non è prerogativa dei cristiani, nei paesi dove il rispetto per la vita sta diminuendo, se ne vedono le conseguenze la qualità stessa della vita non aumenta ma diminuisce. Si perdono i valori che cementano la società! Purtroppo i nostri politici pensano soltanto alla loro poltrona ed alla loro visibilità sulla scena del paese: come siamo lontani dal senso vero della politica con la P maiuscola. Ma non sono pessimista, l'importante è parlare, spiegare, sfatare pregiudizi e anche su questo referendum la gente normale, quella che vive la sua vita in modo dignitoso, affrontando di giorno in giorno le difficoltà, saprà farsi valere.
Graziella Schiena

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.

L'Inghilterra insegue la sua chimera di Elisabetta del Soldato

strada senza uscita

Dopo il via libera alla clonazione, l'Inghilterra apre un'altra botola e dà corpo a uno degli incubi delle sperimentazioni sull'uomo: la creazione di ibridi. Giovedì una Commissione parlamentare presenterà al governo il suo rapporto nel quale propone di innestare embrioni umani dentro il corpo di animali «per ricerca»

GLOSSARIO

Chimera
Nella mitologia greca la chimera era un mostro con testa e corpo di leone, una seconda testa di capra sulla schiena e una coda di serpente fornita anch'essa di testa. Nell'arte antica era raffigurata in modo dignitoso, affrontando di giorno in giorno le difficoltà, saprà farsi valere. Era considerata l'incarnazione di forze fisiche distruttrici. In biologia generale, la chimera è un individuo le cui cellule derivano da due diverse uova fecondate unite accidentalmente o sperimentalmente. Presto l'Inghilterra deciderà se dare o meno il via libera a sperimentazioni chimeriche tra embrioni umani e animali.

L'immagine di una creatura metà uomo e metà animale appartiene al nostro immaginario mitologico e fiabesco. Lontana anni luce dalla vita di tutti i giorni. Eppure c'è chi sta adoperandosi perché l'incubo si trasformi in realtà. Giovedì la Commissione scienza e tecnologia del Parlamento inglese, formata da dieci deputati tutti assai influenti, presenterà al governo di Tony Blair un rapporto in cui chiede di levare il bando su taluni esperimenti destinati a sollevare polemiche: esperimenti che prevedono il trapianto di embrioni umani nel corpo di un animale «a scopi - si legge nel documento - di ricerca».

Non sarebbe la prima volta che viene dato il via libera alla ricerca in questo settore soprannominato di «sperimentazione chimerica». Non molto tempo fa un professore dell'università di Stanford, in California, Irving Weissman, è riuscito a innestare cellule cerebrali umane nell'embrione di un topo il quale è nato all'un per cento umano. Ora Weissman minaccia di crearne un altro con il cervello di un uomo al cento per cento. E non dimentichiamo Geep, quella strana creatura nata con la testa di capra e il corpo di pecora dopo un incrocio di embrioni effettuato dallo stesso team scientifico di Edimburgo che creò anche il primo clone animale, la pecora Dolly. Ma in Gran Bretagna, secondo quanto afferma l'Atto sull'embriologia e la fecondazione promulgato nel 1990, la clonazione a scopi riproduttivi rimane illegale mentre quella a scopi terapeutici viene garantita ma solo a certe condizioni. Attualmente nel Regno Unito solo due istituzioni hanno la licenza per la clonazione a scopo terapeutico: l'Università di Edimburgo e quella di Newcastle.

Oslo, staminali adulte nei polli si trasformano in cellule neuronali

Le cellule staminali adulte del midollo osseo - ossia le cellule specializzate nella produzione del sangue - possono trasformarsi in neuroni. Sarebbe questa la sensazionale scoperta realizzata da un'équipe di ricercatori del dipartimento di fisiologia dell'università di Oslo, coordinata dal professor Joel Glover, scoperta annunciata ieri. Glover e i suoi assistenti hanno inserito staminali adulte nell'interno di lesioni prodotte nel midollo spinale di embrioni di pollo. Lo sviluppo di queste cellule è stato quindi osservato con tecniche che hanno permesso di constatare come queste si siano trasformate in cellule molto simili a quelle nervose, con tanto di «assoni», i

box Un «primato» dietro l'altro: Londra vuole ancora stupire

L'Inghilterra detiene una serie di "primati" tanto celebri quanto discussi nel campo delle biotecnologie. È qui che il 25 luglio 1978 nasce Louise Brown, primo esperimento riuscito di fecondazione artificiale. Nel 2002 sempre in Inghilterra la clonazione a scopo terapeutico diventa legale. E nel 2004 l'autorità britannica per l'embriologia e la fecondazione umana (Hfea) concede a un gruppo di ricercatori dell'università di Newcastle il permesso per donare embrioni umani a fini terapeutici. Sempre l'Inghilterra, poi, pare volersi porre in prima linea nel campo di ricerca che porta all'estremo la rivoluzione biotech: la cosiddetta sperimentazione chimerica, che sta suscitando fortissime opposizioni da parte della stessa comunità scientifica. (A.G.)

Ma il piano proposto dalla Commissione di Westminster, se varato - probabilità che attualmente appare tuttavia remota -, potrebbe essere rivoluzionario nel campo dell'embriologia e della clonazione. Sembra però già destinato a morire sul nascere con i membri dell'organismo divisi in due (su dieci, cinque si sono astenuti perché ritengono le raccomandazioni troppo a favore della scienza) e il Paese pronto alla rivolta essendo schierato per più dell'ottanta per cento contro la clonazione. «L'unico aspetto positivo di questa vicenda - ci spiega Josephine Quintavalle, del gruppo per la vita Pro-Life - è che questi deputati si stanno screditando da soli. Sanno bene quale è la posizione del Paese su questo tema e non capisco quali siano le ragioni che li hanno spinti a una serie di raccomandazioni così assurde». Ma il rapporto va oltre e nelle sue raccomandazioni non si ferma a

INSINTESI

1. La Commissione scienza e tecnologia composta da dieci parlamentari ha elaborato un rapporto nel quale ventila l'ipotesi di togliere il divieto di mescolare cellule umane e animali. Il governo Blair sarà così chiamato a pronunciarsi in piena campagna elettorale sull'ennesima sfida britannica ai limiti della scienza

2. Il rapporto però non si ferma a questa clamorosa proposta e chiede di introdurre nella legislazione il diritto dei genitori alla pianificazione delle caratteristiche del proprio figlio prima del suo concepimento in vitro, a partire dal sesso

3. L'opinione pubblica britannica si mostra però sempre più preoccupata da questi colpi di mano e si dice contraria, ad esempio, alla clonazione terapeutica appena varata.

4. A criticare il rapporto della Commissione non è però solo il fronte pro-life: cinque componenti su dieci dell'organismo scientifico del Parlamento si sono dissociati dal testo finale.

chiedere l'abolizione del bando al trasferimento di cellule umane su animali: vorrebbe vedere l'attuale legislazione radicalmente cambiata. «I genitori più che lo Stato - si legge nel documento - hanno il diritto di pianificare la loro famiglia e di scegliere il sesso del nascituro». Secondo i parlamentari, i ricercatori dovrebbero avere il diritto di modificare geneticamente gli embrioni per dar modo alle coppie di scegliere il loro bimbo su misura, il "designer baby", com'è stato soprannominato nel Regno Unito.

«Scegliere il sesso di un bambino per scopi sociali - si legge ancora - è accettabile e non esistono prove che questo possa recare danno alla società o all'individuo». E ancora: alle coppie, sostengono i cinque deputati che sono riusciti a mettersi d'accordo, bisogna offrire la possibilità di selezionare gli embrioni e scartare quelli che recano malattie genetiche gravi. Con un commento che ha lasciato la nazione esterrefatta, il rapporto continua: «Non si capisce perché gli esperimenti in questo settore debbano essere considerati più inaccettabili dell'uso che abitualmente si fa di embrioni, spesso scartati nei lavandini». Il dibattito in Gran Bretagna è aperto, con la nazione schierata a favore di un atteggiamento più attento e riflessivo verso l'argomento clonazione. David King, direttore dell'associazione Human Genetic Alert, è inorridito dalle proposte avanzate dai parlamentari: «Il tipo di etica che notiamo in questo rapporto - dichiara - è incapace di dire no. Non è dunque "etica" in senso stretto. Le posizioni prese screditano la commissione ed evidenziano le regioni politiche celate dietro una proposta tanto oltraggiosa». Il tono scientifico del rapporto, ha scritto il domenicale «The Observer» che è stato il primo a rivelare i contenuti del documento, è opera soprattutto del laburista Ian Gibson, un ex professore di biologia all'Università dell'East Anglia, e di Evan Harris, ex portavoce della Sanità per i liberaldemocratici. Nel documento si cita inoltre il professor Henry Leese, il quale suggerisce l'importanza della ricerca nel formare un embrione umano all'interno di un contenitore non artificiale, e cioè di un essere vivente, un animale.

«La ricerca - spiega Leese - potrebbe far compiere passi da gigante nel campo dell'infertilità e la fecondazione». Non solo: «Più riusciremo a rendere umani gli animali - conclude lo scienziato - più saranno alte le possibilità di sviluppare organi per il trapianto». E se l'aborto è già diventato argomento scottante per la campagna elettorale che si concluderà con il voto del 5 maggio, anche il tema della clonazione sembra ormai destinato a dominare il dibattito nelle prossime settimane.

di Riccardo Cascioli

Brasile, «bio-sicuri» ma usando gli embrioni



Il presidente Lula

in via definitiva, a larga maggioranza (352 voti favorevoli e 60 contrari), la legge che ammette la ricerca su embrioni congelati da almeno tre anni, e a condizione che il

Lula ha scelto di regolare in un'unica normativa le biotecnologie: le leggi sulla biosicurezza non prevedono distinzioni tra embrioni umani e soia. Le discussioni più accese? Quelle sugli «Ogm»

loro impianto sia impraticabile e che ci sia il consenso dei genitori biologici. Secondo il calcolo di alcuni scienziati la legge permetterà la ricerca su circa 30mila embrioni attualmente congelati in diverse cliniche del Paese.

Il caso del Brasile presenta però due peculiarità che vale la pena mettere in evidenza. La prima riguarda la legge stessa: la normativa sulle staminali embrionali è infatti parte di una più ampia Legge sulla Biosicurezza, che apre anche all'uso degli organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura. Ed è questa una caratteristica assolutamente originale. Leggi sulla Biosicurezza sono infatti in vigore o in via di approvazione in altri Paesi latino-americani, ma il loro oggetto si limita sempre agli Ogm. Il Brasile ha invece scelto di regolare in un'unica normativa tutto ciò che riguarda l'uso delle biotecnologie, senza particolari distinzioni tra soia ed embrioni umani. Tale scelta indica infatti che dal punto di vista giuridico la riflessione si sta spostando dalla persona alla tecnologia, come se fosse possibile dare un giudizio etico sulla seconda senza aver risolto il nodo del valore e del senso della persona. Il segnale

è ancora più inquietante se si considera che le maggiori polemiche nel Parlamento e fuori, a proposito di questa legge, si sono concentrate sul via libera agli Ogm: per l'articolo che consente la ricerca e la vendita di soia transgenica sono stati presentati 280 emendamenti.

Un secondo aspetto peculiare di questa legge sta nel suo iter: la prima versione della normativa infatti, approvata dalla Camera nel febbraio 2004, vietava l'uso delle staminali embrionali, confermando in questo modo quanto già prevedeva la precedente Legge sulla Biosicurezza, in vigore dal 1995. Ma a questo punto si è scatenata l'offensiva dei centri di ricerca e dei politici favorevoli all'uso degli embrioni. Già il 3 dicembre 2003 era stato presentato il "Manifesto dei Ricercatori brasiliani sul nuovo progetto di legge sulla biosicurezza": firmato da 353 ricercatori, contestava la proposta di riforma del governo, che non modificava il veto all'uso delle embrionali, sancito dalla legge del 1995. Dopo il primo voto della Camera la macchina della propaganda è partita in grande stile: dalle accuse alla Chiesa cattolica e ai gruppi evangelici, per la loro presunta "manipolazione" del voto dei deputati,

alla classica sequela di slogan perentori sulle virtù terapeutiche delle staminali embrionali.

In prima linea in questa battaglia si è trovato il Centro Studi per il Genoma Umano dell'Università di San Paolo, protagonista nel giugno 2004 di una "provocazione": l'annuncio dell'arrivo di 4 linee di cellule staminali embrionali dall'Università statunitense di Harvard, un modo per aggirare la legge che non permetteva di derivare le staminali dagli embrioni presenti in Brasile. Nel luglio successivo, un congresso convocato dalla Società Brasiliana per il Progresso Scientifico lanciava una dichiarazione rivolta ai legislatori brasiliani perché non facessero "perdere al Paese la possibilità di guadagnare un vantaggio competitivo in questo campo".

Egli organizzatori del congresso coglievano un decisivo punto a loro favore perché il ministro della Scienza e della Tecnologia, Eduardo Campos, sceglieva questa platea per scendere in campo a fianco dei sostenitori dell'uso delle embrionali. E' così che al Senato arriva l'emendamento del senatore socialdemocratico Tasso Jereissati, che ammette

e legalizza le ricerche con le staminali derivate da embrioni sovrannumerari. E la Commissione Educazione del Senato, il 10 agosto licenzia il nuovo testo di legge; l'approvazione da parte della plenaria del Senato diventa una formalità.

A tener vivo il dibattito mentre infuria la polemica sugli Ogm, restano solo i vescovi cattolici brasiliani, che in un documento all'indomani dell'approvazione al Senato, ribadivano che "è necessario ritagliare con fermezza la produzione di embrioni e l'uso di quelli esistenti, tanto per la ricerca come per l'eventuale produzione di tessuti e organi". I vescovi ammonivano poi senatori e deputati a non lasciarsi "piegare dalla pressione dei gruppi che investono in biotecnologia per ottenere guadagni", sfruttando i malati ("vendendo illusioni di vita facile"). Parole al vento, visto il voto definitivo della Camera il 3 marzo. Né l'approvazione della Legge sulla Biosicurezza conclude il discorso: dopo una settimana dall'approvazione definitiva della legge, già il governo di Lula anticipava l'approvazione di un progetto per liberalizzare l'aborto. E il circo ricomincia...